

L'intervento a Piacenza di Valter Maccantelli per iniziativa di Gebetsliga e Alleanza Cattolica

COME AFFRONTARE E VINCERE LE TANTE GUERRE ASIMMETRICHE DI OGGI

La guerra costituisce - purtroppo, come uno dei tarli del peccato originale - una condizione costante dell'umanità e, insieme con l'umanità, viene inquadrata e studiata da tutte le angolature: socio-culturale, tecnico-descrittivo, etico-filosofico, storico e storiografico...; tutte le civiltà non solo l'hanno conosciuta, ma ne sono state caratterizzate e condizionate in relazione all'indole stessa di ciascuna di esse, costituendone un elemento fra i più significativi. La pace è un valore, la guerra una realtà, il pacifismo un'ideologia e un'utopia. Si tratta, casomai, di fare un'efficace opera di concretezza e disincentivo e cercare di capire e conoscere bene come la guerra sia evoluta col tempo (e col portato delle culture e delle visioni del mondo) e con quale tipo di guerra possiamo trovarci a che fare oggi.

È il tipo di indagine indotta da Valter Maccantelli, di "Alleanza Cattolica" Torino, in un recente momento di studio sul



Da sinistra, Maurizio Dossena, delegato della Gebetsliga, e Valter Maccantelli di Alleanza Cattolica durante la conferenza.

tema "La nuova guerra mondiale, la guerra asimmetrica, guerra della IV Rivoluzione", a cura della Delegazione piacentina della "Gebetsliga Carlo d'Asburgo" e di "Alleanza Cattolica", nel quale il relatore ha esaminato i sei diversi tipi di guerra che hanno caratteriz-

zato la storia del mondo, tre di carattere convenzionale e tre non. Ai primi appartengono sostanzialmente le guerre simmetriche, le guerre che venivano dichiarate, delle quali si conoscevano bene a priori i contendenti e i luoghi, le strategie, le tattiche, i tempi, e questo a

partire dall'arco e frecce fino alle trincee della prima guerra mondiale e ai panzer, aerei, sottomarini e incrociatori della seconda. Poi qualcosa è cambiato e, pur non scomparendo del tutto - anzi! - la guerra convenzionale, questa è stata sostituita o accompagnata dalle guerre asimmetriche dei tempi nostri. In che cosa asimmetriche? Il fatto è che non sono più necessariamente gli stati a combattersi fra loro, non sono necessariamente i soldati, non è definito il tempo, non il luogo, non le armi, non le strategie; e non è più la distruzione del nemico e delle sue forze ciò che interessa, ma il riuscire a condizionarne il futuro. "È in corso una vera e propria guerra mondiale, combattuta a pezzi": così il Papa, in un suo recente intervento al Corpo Diplomatico.

Ed ecco allora che Maccantelli ha ben sottolineato la ratio delle guerre asimmetriche, che caratterizzano la società globale, dal paradossale Vietnam alle guerre convenziona-

li non perse ma non vinte, in Afghanistan, in Iraq, dalle multinazionali del terrore, attraverso le Torri Gemelle, fino all'ISIS - che si comporta da stato sovrano (assegnando anche le licenze di commercio) -, per arrivare alle radicali decisioni assunte, per il mondo, nelle banche o nella sede dell'OPEC. Sperare di vincerle con gli armamenti? No: certo l'Occidente è al top delle tecnologie militari, ma gli "altri" l'hanno capito e ci colpiscono nei nostri punti deboli, l'edonismo di tutti i tipi, la rilassatezza morale, il disordine sociale, l'avidità di denaro, che ci portano a stordirci e a dimenticare i valori forti e tradizionali - quelli che hanno sempre saputo rendere forti gli uomini e le società -, ci portano a rinnegare la vita e a lasciare tanti vuoti che altri - come un moderno cavallo di Troia - riescono facilmente a riempire. Senza sparare un colpo, ...o quasi. E allora, per vincere, occorre soprattutto ritrovare se stessi.